

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

218° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 27 GENNAIO 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

6 ^a - Finanze e tesoro	<i>Pag.</i>	5
10 ^a - Industria	»	10
12 ^a - Igiene e sanità	»	15

Commissioni riunite

8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) e 9 ^a (Agricoltura) . .	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Commissioni d'inchiesta

Terrorismo in Italia	<i>Pag.</i>	16
--------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	17
---	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	19
-------------------------------	-------------	----

COMMISSIONI RIUNITE8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

e

9^a (Agricoltura)

MARTEDÌ 27 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente dell'8^a Comm.ne

TANGA

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Fossa.**La seduta inizia alle ore 17,35.***IN SEDE REFERENTE**

« Piano decennale per la difesa del suolo » (439), d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri

« Modifiche alle disposizioni nel settore delle opere idrauliche, di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382 » (491), d'iniziativa dei senatori Crollanza ed altri

« Disposizioni in materia di difesa del suolo e delle acque » (811)

« Nome per la conservazione e difesa del territorio e del suolo e per la tutela ed uso delle acque » (1134), d'iniziativa dei senatori Gusso ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame congiunto dei disegni di legge sospeso il 17 dicembre 1980.

Prende la parola il sottosegretario Fossa il quale, preannunciando la presentazione, da parte del Governo, di un disegno di legge di pronto intervento tendente alla immediata utilizzazione degli stanziamenti disponibili nel settore della difesa del suolo, rileva che in tal modo il Governo recepisce le indicazioni formulate dal relatore Brugger e condivise anche da altri oratori intervenuti nella discussione generale.

Sulle comunicazioni del rappresentante del Governo si apre un dibattito.

Il relatore Santonastaso, condivisa l'opportunità dell'iniziativa legislativa preannunciata dal Governo, propone che nel frattempo le Commissioni procedano ad un approfondimento in sede ristretta dei disegni di legge all'esame in modo da verificare possibili concordanze ed eventuali dissensi che potrebbero essere sottoposti alle Commissioni plenarie.

Il relatore Brugger, manifestata la sua soddisfazione per il provvedimento stralcio preannunciato dal Governo in relazione al quale auspica un giusto equilibrio tra Regioni e Stato per quanto riguarda i finanziamenti, concorda con le proposte del relatore Santonastaso e prospetta l'utilità di collaborazioni tecniche per i lavori della Sottocommissione.

Il senatore Ottaviani si dichiara d'accordo circa la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge stralcio considerata l'urgenza di stanziamenti per la difesa del suolo. Concorda altresì con la proposta di procedere subito ad un approfondimento in sede ristretta sottoponendo poi le risultanze alle Commissioni riunite. Circa la presentazione da parte del Gruppo comunista di un proprio disegno di legge, fa presente che il testo, in avanzata fase di elaborazione, richiede tuttavia ulteriori approfondimenti soprattutto per quanto riguarda le questioni di carattere istituzionale.

Il senatore Tonutti osserva che il disegno di legge preannunciato dal Governo non può limitarsi ad un mero finanziamento ma dovrebbe operare alcune scelte di fondo. A suo giudizio perciò la Sottocommissione dovrebbe preliminarmente acquisire anche il testo del Governo.

Il senatore Crollanza, condividendo le proposte procedurali del relatore Santonastaso, sottolinea l'utilità di un preliminare approfondimento in sede ristretta attraverso un costruttivo confronto di posizioni. Pone quindi l'accento sulla urgenza di arrivare a definire un provvedimento organico per

la difesa del suolo, un settore questo che da troppo tempo è in attesa di una adeguata disciplina legislativa.

Il presidente Tanga rileva che se si intende effettivamente accelerare l'*iter* si potrebbe operare uno stralcio di norme e di finanziamenti dal disegno di legge n. 811 già presentato dal Governo.

Dopo ulteriori interventi del senatore Crollalanza e del relatore Brugger, il relatore Santonastaso, con il quale concorda il senatore Tonutti, insiste sulla opportunità di procedere subito in sede di Sottocommissione in attesa di recepire i disegni di legge preannunciati dal Governo e dal Grup-

po comunista. Si potrebbe arrivare in questo modo ad una intesa sulle linee di fondo dei provvedimenti riservandosi in ogni momento di sottoporre eventuali dissensi alle Commissioni riunite.

Concordando con le proposte del relatore Santonastaso, le Commissioni decidono di lasciare aperta la discussione generale dando mandato ad una Sottocommissione composta dai relatori e da due rappresentanti per ciascun Gruppo di approfondire in via preliminare i disegni di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 27 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Calucci, per l'interno Corder e per il tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 16,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente dà comunicazione di sollecitazioni pervenute da organizzazioni sindacali, le quali chiedono di essere sentite dalla Commissione in ordine ai problemi della revisione delle aliquote IRPEF. Avverte che di ciò si potrà eventualmente discutere nel corso dell'esame dei disegni di legge nn. 1162 e 126. Inoltre dà comunicazione di alcune nomine, rese note dal Governo, nel consiglio di amministrazione dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.

Il senatore Pollastrelli, a nome dei senatori comunisti, propone che la Commissione richieda al ministro Reviglio, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, tre documenti menzionati dal Ministro stesso nella risposta alle interpellanze in Assemblea sulle evasioni fiscali in materia di IVA.

Sollecita inoltre la risposta alla interrogazione n. 3-01169 in materia di credito all'artigianato, da lui presentata al Ministro del tesoro e che risulta assegnata alla 10^a Commissione, che per l'argomento dovrebbe essere abbinata alla interrogazione numero 3-00075 del luglio 1979, (assegnata alla 6^a Commissione), alla quale il Governo non ha ancora dato risposta.

Il senatore Triglia, dopo aver espresso un consenso sul sollecito della risposta alle interrogazioni suddette, manifesta per-

plessità sulla proposta avanzata dal senatore Pollastrelli per una ulteriore richiesta di documenti al Ministro delle finanze a termini dell'articolo 46 del Regolamento. Pur non opponendosi a tale richiesta, fa presente, a nome del Gruppo democristiano, di non ritenere opportuno l'invio continuato di documentazioni che per il loro contenuto scono tipicamente soggette al sindacato della Magistratura.

In particolare ritiene che la Commissione finanze e tesoro, anche nell'esercizio del controllo politico che spetta al Parlamento, non debba entrare nel dettaglio di innumerevoli vicende e atti amministrativi (effettuando oltre a tutto con ciò, di necessità, una selezione, ovviamente arbitraria) bensì soltanto sollevare le questioni — emergenti nel meccanismo di attività dell'amministrazione finanziaria — che possano implicare la responsabilità di uomini politici ovvero evidenziare disfunzioni gravi.

Il senatore Bonazzi riterrebbe opportuna una intesa più convinta, da parte della maggioranza in seno alla Commissione, sulla necessità politica di richiedere i documenti in questione al ministro Reviglio. A tale riguardo fa presente che le recenti pronunce e iniziative dei Presidenti delle due Camere sono andate nella direzione di una accentuazione della funzione di controllo del Parlamento. Tale controllo, essendo certamente quello politico, nel caso in questione è inteso a conoscere le ragioni politiche che possono avere determinato i fatti emergenti dai documenti trasmessi dal Ministro. In tal senso sono già emerse dai documenti circostanze preoccupanti, quali ad esempio segnalazioni gravi effettuate dalla Guardia di finanza fin dal 1972. L'intervento in Commissione del ministro Reviglio, che i senatori comunisti tornano a sollecitare, è inteso a chiarire gli aspetti politici di queste vicende, mentre

la richiesta dei documenti è formalmente diretta a fare acquisire al Parlamento gli strumenti materiali per poter svolgere il controllo politico sull'esecutivo.

Il senatore Pollastrelli, dopo aver precisato in dettaglio gli impegni assunti dal Ministro in Assemblea (sulla trasmissione di tali atti), fa presente che dalle vicende in questione può emergere anche la prova della devoluzione del ricavato di evasioni fiscali a favore di partiti politici, una eventualità che rientrerebbe certamente nella sfera del controllo politico del Parlamento.

Il senatore Scevarolli, premesso che effettivamente non può essere consentito un limite al controllo politico sull'Esecutivo, osserva che, tuttavia, i senatori comunisti sembrano talvolta sconfinare dal controllo politico ad un controllo di carattere inquisitorio, inserendosi in tal modo nelle competenze della Magistratura.

Riguardo alle interrogazioni al Ministro del tesoro sopra sollecitate (in materia ve ne è una da lui stesso presentata) sottolinea l'urgenza e l'importanza dell'argomento e rivolge quindi un invito all'Amministrazione del tesoro per una risposta a breve termine.

Il presidente Segnana avverte che si farà carico di tali sollecitazioni.

Il senatore Triglia torna a ribadire le perplessità manifestate sulla richiesta di ulteriori documenti al ministro Reviglio. Ritiene che esse debbano aver corso soltanto se vi sono ragionevoli presunzioni di intrecci politici sottostanti. In caso contrario non dovrebbe essere ammessa una virtuale sospensione dei lavori, assai urgenti, della Commissione finanze e tesoro.

Il presidente Segnana prende atto che, alla richiesta dei senatori comunisti di ulteriori documenti, non si oppongono gli altri gruppi.

Il Presidente comunica infine che il Ministro delle finanze ha provveduto alla trasmissione — conseguente alla richiesta dei senatori comunisti nella seduta antimeridiana del 20 gennaio alla quale la Commissione non si oppose — di ulteriori documenti in materia di evasioni fiscali sui prodotti petroliferi.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 901, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981 » (1246)
(Seguito dell'esame e rinvio)

« Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 » (1269)
(Esame e rinvio)

Il presidente Segnana, premesso che i disegni di legge nn. 1246 e 1269 sono strettamente collegati, e che pertanto vi deve essere quanto meno la possibilità di una visione unitaria dei due provvedimenti, invita il senatore Triglia a riferire sul disegno di legge n. 1269, nell'intesa che dopo la relazione la Commissione decida sull'abbinamento o meno dell'esame dei due disegni di legge.

Sul programma dei lavori della Commissione per l'esame dei disegni di legge in titolo, avverte che la Presidenza del Senato ha escluso la possibilità di sedute di Commissione domani pomeriggio e nella giornata di giovedì. Prospetta l'eventualità di svolgere una parte dei lavori in sede ristretta.

Il senatore Triglia riferisce brevemente sul disegno di legge n. 1269. Fa presente che il decreto n. 901 è soltanto la parte annuale, per il 1981, del provvedimento triennale costituito dal disegno di legge n. 1269. Si tratta pertanto della stessa materia e delle stesse disposizioni, fatta eccezione soprattutto per i primi due articoli del disegno di legge n. 1269, che rappresentano una novità: vi si prevedono come soggetti della programmazione economica anche i comuni e le province. Inoltre si dà attuazione a quanto era già stabilito nel decreto del Presidente della Repubblica n. 421 del 1979, che disponeva per gli enti locali bilanci di previsione triennali, trasferendo sul piano locale le innovazioni nella finanza statale.

Il senatore Triglia, dopo aver fatto riferimento per il restante contenuto del disegno di legge n. 1269 alla sua relazione sul disegno di legge n. 1246 — svolta martedì scorso — propone l'abbinamento della discussione generale dei due disegni di legge in

titolo Su tale problema si apre un dibattito.

Il senatore Bonazzi esprime obiezioni all'abbinamento — pur nell'intesa che molte considerazioni fatte sul disegno di legge n. 1246 saranno ripetute sull'altro — poiché per il disegno di legge n. 1269, per il quale non vi sono le ragioni di urgenza relative al decreto-legge, l'esame potrebbe procedere con più tranquilla ponderazione. Dichiarò che la disgiunzione dei due dibattiti non è intesa dai senatori comunisti come preclusiva all'inserimento nel decreto n. 901 di normative tratte dal disegno di legge n. 1269, ed annuncia l'impegno della sua parte politica a procedere con la massima celerità nell'esame del disegno di legge di conversione del decreto.

Il senatore Scevarolli propone che si proceda ad una unica discussione generale, separando i provvedimenti al momento di procedere all'esame degli articolati, data l'urgenza di convertire in legge il decreto.

Il senatore Lai condivide la proposta del relatore, nei termini precisati dal senatore Scevarolli.

Il senatore Tarabini fa presente l'estrema urgenza di convertire in legge il decreto, posto che in esso si stabiliscono precisi termini per gli adempimenti degli enti locali in materia di bilanci. Il Parlamento, pur nella difficoltà di provvedere nei sessanta giorni stabiliti dalla Costituzione, deve sforzarsi di far giungere agli enti locali un messaggio quanto più preciso e sollecito possibile. L'abbinamento della discussione generale è ammissibile pertanto solo ove non rechi ritardo nell'*iter* del disegno di legge n. 1246.

Il sottosegretario Fracanzani fa presente che l'abbinamento per la sola discussione generale non ritarderebbe l'*iter* del disegno di legge di conversione. Anche il Governo ritiene estremamente urgente la conversione del decreto, tuttavia il Governo stesso ha predisposto il decreto semplicemente come la parte annuale del progetto triennale, una anticipazione che non sarebbe stata neppure indispensabile, ove l'esame del progetto triennale avesse potuto iniziare e conclu-

dersi in tempo utile all'altro ramo del Parlamento. A nome del Governo suggerisce pertanto che l'esame dei due disegni di legge avvenga congiuntamente.

Si conviene infine che l'esame dei due disegni di legge avvenga congiuntamente fino al termine della discussione generale.

Il Presidente comunica che le segnalazioni e istanze rivolte alla Commissione dai comuni e dalle province in relazione all'esame dei disegni di legge in titolo vengono raccolte in un fascicolo che i commissari possono consultare presso la segreteria della Commissione. Avverte inoltre che le relazioni dell'UPI e del CISPEL presentate nell'incontro informale odierno saranno distribuite ai commissari.

Interviene quindi il senatore Bonazzi il quale, nel rilevare che alcune norme contenute nel decreto-legge all'esame comportano di fatto il blocco della erogazione dei mutui ai comuni da parte della Cassa depositi e prestiti e che, in queste condizioni, nessun istituto di credito sarà disposto a finanziare opere in corso o nuove opere gestite dai comuni con conseguenze gravi in un settore che negli anni 1979-80 ha dimostrato grandi capacità di investimento, fa presente che tali negative conseguenze avrebbero potuto essere evitate se le disposizioni contenute nel decreto fossero entrate in vigore in un momento successivo al 1° gennaio, invitando altresì il Governo a farsi carico del problema.

Il senatore Bonazzi sottolinea poi che la emanazione del decreto-legge è segno di incapacità da parte del Governo stesso di procedere ad una profonda riforma del settore, anche perchè non era necessario ricorrere a tale strumento legislativo solo perchè i comuni predispongano i loro bilanci entro il 28 febbraio. La previsione, infatti, comunque non potrà essere rispettata, data la complessità inerente alla redazione di un bilancio. Entrando quindi nel merito, il senatore Bonazzi osserva che sia il decreto-legge che il disegno di legge, nonostante alcune disposizioni apprezzabili, contengono elementi di ambiguità che si traducono complessivamente in una riduzione della elasti-

cità dei bilanci dei comuni, contrariamente alla logica che presiede il bilancio dello Stato, ed in un drastico contenimento delle loro attività di spesa, specie quelle relative ad investimenti.

L'impegno di contenimento della spesa pubblica corrente, perseguito negli anni scorsi, non significa riduzione uniforme di tutti i settori della spesa pubblica, ma può essere compatibile con una espansione della spesa pubblica locale, anche in relazione ai nuovi compiti affidati agli enti locali e al programma di sviluppo dei servizi locali.

Rilevato che anche per la spesa corrente il decreto-legge di fatto prevede una riduzione del valore reale delle spese dei comuni, il senatore Bonazzi passa ad analizzare la parte del decreto relativa alle entrate degli enti locali, esprimendo perplessità circa l'introduzione di una imposta addizionale sul consumo dell'energia elettrica da parte dei comuni, in quanto potrebbe gravare più accentuatamente sui redditi meno elevati. Apprezzabile invece, secondo il senatore Bonazzi, la previsione della istituzione del fondo perequativo le cui disponibilità tuttavia dovrebbero essere preliminarmente utilizzate dai comuni di grandi dimensioni e non da quelli minori.

Per quanto riguarda le disponibilità da destinare a spese per investimenti, il senatore Bonazzi ritiene condivisibile la disposizione secondo cui il 20 per cento dell'importo complessivo dei mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti nel 1981 vada ai comuni con popolazione inferiore ai 200.000 abitanti. Ma la cifra complessiva di 4.000 miliardi da destinare agli investimenti degli enti locali da parte della Cassa depositi e prestiti appare inadeguata, dato il volume di spesa effettuato nel settore da parte degli stessi negli ultimi due anni. A questo proposito il senatore Bonazzi chiede al rappresentante del Governo l'acquisizione di dati precisi sull'entità dei mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti agli enti locali e sull'entità dell'indebitamento dei comuni per mutui, destinati ad investimenti, non erogati dalla Cassa depositi e prestiti, dati questi ultimi che possono essere acquisiti presso la Banca d'Italia. Ulteriori chiarimenti ri-

chiesti dal senatore Bonazzi riguardano la comprensività o meno, nella somma complessiva dei 4.000 miliardi, dei 1.000 miliardi destinati ai comuni del Mezzogiorno per interventi nelle zone terremotate e dei 700 miliardi destinati allo sviluppo dell'edilizia penitenziaria e giudiziaria a carico degli Enti locali, previsti in altri provvedimenti legislativi.

Il senatore Bonazzi ritiene poi necessaria una diversa ripartizione delle quote dei fondi erogati dalla Cassa depositi e prestiti tra i vari comuni, per consentire una maggiore elasticità circa l'uso di tali disponibilità finanziarie senza rinunciare ai principi della programmazione.

Per quanto riguarda l'indice di riferimento della spesa dei comuni in base alla quale essi possono accedere al fondo perequativo, esso deve essere individuato nell'indice di spesa *pro capite* per beni e servizi.

Il senatore Bonazzi condivide gli incrementi del complesso delle spese correnti previsti nel decreto-legge (rispettivamente del 16 o del 18 per cento) ma ritiene che la previsione dell'aumento di un solo punto percentuale di tali incrementi a congruaggio delle percentuali di incremento registrate nell'anno precedente sia inadeguato. Su questo punto chiede al rappresentante del Governo di acquisire adeguata documentazione.

Quanto alle disposizioni concernenti il personale degli enti locali, contenute nel decreto-legge, esse, secondo il senatore Bonazzi, comportando una modifica del ritmo di completamento delle piante organiche già approvate dalla Commissione centrale per la finanza locale, producono un contenimento non ragionato della spesa, in contraddizione con la previsione di nuove disponibilità finanziarie agli enti locali da destinare agli investimenti.

Il senatore Bonazzi lamenta inoltre la genericità delle disposizioni riguardanti i compiti di controllo affidati alla Commissione centrale per la finanza locale circa la modificazione delle piante organiche da parte degli enti locali in sede di adozione del proprio

piano di riorganizzazione, chiedendo che il Governo metta a disposizione dati precisi su tale materia.

Infine il senatore Bonazzi, condividendo i rilievi espressi dal relatore al riguardo, fa presente la mancanza nel decreto-legge di una normativa riguardante i comuni del Mezzogiorno colpiti dagli eventi sismici, dichiarando che il suo Gruppo politico si riserva di valutare l'opportunità dell'introduzione di norme che prevedano un contribu-

to finanziario da parte di tutti i comuni a favore di quelli colpiti dal terremoto. assunto i comuni contribuenti la copertura degli interessi su tali somme tra le loro spese correnti.

Il Presidente propone quindi di aggiornare i lavori della Commissione a domani mattina. Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,10.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 27 GENNAIO 1981

*Presidenza del Vicepresidente
de' Cocci**Interviene il ministro dell'industria, del
commercio e dell'artigianato Pandolfi.**La seduta inizia alle ore 15,30.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO SULLE PREANNUNCIATE VARIAZIONI DELLE TARIFFE DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI AUTOVEICOLI E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI**

Dopo una breve introduzione del presidente de' Cocci, ha la parola il ministro Pandolfi. Egli informa che il CIP è convocato alle ore 19 per decidere, sulla base della relazione della commissione tecnica istituita dalla legge n. 39 del 1977, sulle variazioni delle tariffe dell'assicurazione RCA. Illustra quindi i tratti essenziali dell'analisi svolta dalla commissione stessa, e delle proposte da essa formulate.

Per quanto riguarda i dati su cui l'analisi si è fondata, il Ministro sottolinea che nell'anno in corso vi è stato un vero salto qualitativo rispetto agli anni precedenti. Le informazioni poste a disposizione della commissione provengono da due fonti: da un lato, c'è il conto consortile gestito dall'INA, che ha potuto esaminare una ingente massa di dati, estremamente analitici, forniti dalle imprese stesse; dall'altro, c'è la Direzione generale delle assicurazioni private all'interno del Ministero dell'industria, che ha esaminato i bilanci delle imprese stesse. Questi ultimi, peraltro, sono compilati secondo le indicazioni del codice civile, e forniscono pertanto informazioni molto più aggregate delle altre, che il conto consortile ri-

ceve sulla base di modelli specificamente predisposti.

Su questa base, la Commissione tecnica (usualmente denominata « commissione Filippi ») ha svolto una approfondita elaborazione; il Ministro mette a disposizione della Commissione industria la relazione della « commissione Filippi », con uno dei due allegati (l'altro, relativo alla situazione delle singole imprese, ha carattere riservato).

Per la costruzione del gruppo statistico, la ricordata commissione ha operato una duplice selezione: dapprima, ha selezionato 81 imprese sulle 122 operanti nel settore, scartando quelle le cui informazioni erano incomplete, o non conformi ai modelli, o apparivano non coerenti. Una seconda selezione si è invece fondata sulla frequenza nell'eliminazione dei sinistri, sul costo medio e sugli accantonamenti per i sinistri riservati: essa ha portato ad escludere le imprese il cui comportamento appariva in qualche modo anomalo, riducendo a 44 imprese il campione esaminato. Queste 44 imprese corrispondono al 72 per cento dei sinistri pagati rispetto al totale delle 81 imprese ricavate dalla prima selezione, le quali a loro volta corrispondevano all'87 per cento di tutti i sinistri.

La commissione tecnica in questione ha inoltre deciso di escludere dall'ambito delle variabili prese in considerazione il costo medio dei sinistri riservati, per il quale si verificavano le maggiori variazioni.

Il Ministro esprime la sua approvazione per le cautele adottate dalla « commissione Filippi », ed ora espone. Dati così elaborati, egli prosegue, hanno permesso alla commissione stessa di distribuire le imprese in sei gruppi, ordinati secondo valori decrescenti di redditività, funzionalità e consistenza patrimoniale. Il quinto e sesto gruppo manifestano condizioni di pericolosità, più gravi nel secondo caso.

Complessivamente, i premi relativi alla assicurazione RCA sono ammontati nel 1979

(esercizio cui si riferiscono i dati in esame) a 2.157 miliardi, pari al 47,7 per cento dei premi relativi al ramo danni per le 122 imprese operanti nel settore. Gli indicatori considerati riguardano la concentrazione del ramo danni nel settore RCA (minore nelle imprese più valide), il rapporto tra il costo dei sinistri e i premi, le spese di resistenza, l'insufficienza delle riserve sinistri rispetto alle somme effettivamente pagate per i sinistri riservati, la percentuale degli immobili nella copertura delle riserve sinistri, il costo medio dei sinistri riservati.

Il Ministro richiama in particolare l'attenzione della Commissione sugli ultimi due indicatori. Per i sinistri riservati, il valore medio del primo gruppo è di 824 mila lire, quello del sesto gruppo di 385 mila; la percentuale degli immobili nella copertura delle riserve va dal 27,6 per cento del primo gruppo all'85,3 del sesto (cifra che evidentemente rispecchia una sopravvalutazione fittizia). È chiaro che le imprese del sesto gruppo si trovano in gravi difficoltà di pagamento.

Per quanto riguarda la valutazione del costo medio riservato, prosegue il Ministro, la « commissione Filippi », dopo aver escluso le stime delle compagnie in quanto evidentemente soggettive, ha fondato le sue valutazioni sull'esame delle serie storiche dei sinistri liquidati, a partire dal 1972.

Sulla base dei dati del conto consortile, il costo medio di un sinistro, nel 1979, è stato di lire 455.696 (dato che coincide con quello fornito dall'ANIA). A questo dato di partenza e per valutare i costi futuri, la Commissione ha applicato una serie di coefficienti correttivi, ciascuno dei quali richiederebbe una esposizione particolareggiata. Il primo, riguarda l'adeguamento del costo del 1979 alla proiezione per il 1981-1982 della serie storica dei sinistri riservati; il secondo, il passaggio alla generazione dei sinistri nuovi, cioè, in pratica, la lievitazione del costo conseguente all'inflazione. Per quest'ultimo coefficiente, la Commissione ha effettuato una valutazione relativamente ottimistica, prevedendo — a fronte di una inflazione 1980 del 21,2 per cento — una inflazione del 16,6 per cento nel 1981 e del 13,2 per cento nel 1982. Il terzo coefficiente riguarda le spese di re-

sistenza, valutate all'1,5 per cento (mentre i dati del conto consortile variano da 1,6 per il primo gruppo a 7,7 per il sesto). Questi coefficienti correttivi sono tutti in aumento; altri quattro sono invece in diminuzione. Il primo concerne il rendimento finanziario delle riserve tecniche (tenuto conto anche della sfasatura temporale tra l'incasso del premio e i pagamenti): la commissione tecnica più volte richiamata, dopo aver analizzato tutte le possibili forme di investimento, ha formulato una ipotesi alta, di un rendimento del 12 per cento, ed una ipotesi bassa, dell'11 per cento.

Un secondo correttivo riguarda la depurazione dai bilanci dei sinistri liquidati in base alle convenzioni di indennizzo diretto: la frequenza dei sinistri risultante da questa operazione è del 15,62 per cento, sensibilmente inferiore a quella registrata in passato (27,4 per cento nel 1975), e corrispondente ai livelli medi europei. Gli ultimi correttivi considerati riguardano i sinistri non denunciati nell'anno di competenza, e l'ipotesi di ulteriore riduzione nella frequenza dei sinistri: anche su quest'ultimo punto, la Commissione ha formulato una ipotesi alta ed una ipotesi bassa, rispettivamente del 3 e del 2 per cento.

Considerando che per due voci — il rendimento finanziario delle riserve e la possibile riduzione dei sinistri — la « commissione Filippi » ha formulato due ipotesi, le proposte di aumento che conseguono alle operazioni esposte sono complessivamente quattro: vengono cioè proposti aumenti del 17,8, del 19, del 19,7 e del 20,9 per cento. La richiesta dell'ANIA — precisa il Ministro — era del 23 per cento. Queste cifre, in ogni caso, riguardano i premi puri: quanto ai caricamenti, il Ministro informa di avere, per la prima volta, preso in esame l'ipotesi di una loro incidenza differenziata, compresa tra il 28 ed il 32 per cento. Si viene, in certo modo, ad introdurre un sia pur limitato elemento di concorrenzialità in questo particolare mercato.

Tutti i dati finora esposti, avverte il Ministro, riguardano il settore — che particolarmente interessa l'opinione pubblica — dell'assicurazione sulle autovetture private:

tra gli altri settori, ve ne è peraltro uno che suscita particolari preoccupazioni, e cioè quello dell'autotrasporto di cose per conto terzi. In questo settore, si registra un indice di sinistrosità del 106 per cento, che dovrebbe comportare tariffe molto alte. La politica finora perseguita, di contenere le tariffe per non provocare un forte aumento nei costi di trasporto, incontra ovviamente un limite: l'imposizione di tariffe troppo basse può infatti provocare la fuga delle imprese migliori da questo ramo.

Il Ministro svolge infine alcune considerazioni conclusive, relative alla politica che intende seguire nel settore assicurativo. Egli informa che il regolamento relativo alla legge n. 39 del 1977 è attualmente all'esame della Corte dei conti per la registrazione; ricorda il decreto, già accennato, sui carichi; informa di aver inviato lettere di contestazione di irregolarità a 15 imprese, per una delle quali è imminente la liquidazione coatta amministrativa. Egli conferma la fragilità delle strutture amministrative di controllo: a tale settore, egli informa, sono attualmente addetti tre dirigenti, venticinque funzionari e undici impiegati. Per quanto concerne la riforma dell'apparato di controllo — afferma il Ministro — il Governo preferisce rinunciare alla presentazione di un proprio disegno di legge, per consentire un *iter* più celere dei tre disegni di legge di iniziativa parlamentare già presentati al Senato; nell'esame di essi, il Governo interverrà riservandosi, naturalmente, di presentare propri emendamenti.

In un mercato estremamente vario come quello delle assicurazioni, conclude il Ministro, il Governo ritiene di dover mantenere una via mediana tra le due possibili vie estreme: quella della tolleranza anche nei confronti di imprese che non appaiono risanabili, e quella di una drastica eliminazione dal mercato stesso delle imprese non del tutto sane, che accelererebbero la formazione di una concentrazione oligopolistica.

Sulle comunicazioni del Ministro si apre il dibattito.

Il senatore Spano, dopo aver ringraziato il Ministro per la sua dettagliata esposizione,

osserva che la « commissione Filippi » gli sembra aver lavorato meglio dell'anno precedente, come dimostra ad esempio la più attenta valutazione dell'incidenza delle spese di resistenza. A suo avviso, peraltro, rimane aperta una questione di fondo, che riguarda anche la corretta applicazione della legge: la legge, egli afferma, non prevede una tariffa unica, bensì un sistema di tariffe differenziate e controllate.

La procedura descritta dalla legge, in ogni caso, dovrebbe aprirsi con richieste separate delle singole imprese: accade invece che l'ANIA, che dovrebbe essere un organismo sindacale di categoria, si comporti come un cartello, determinando la presentazione di richieste concordate tra tutte le imprese. Il senatore Spano richiama a questo proposito l'attenzione sul ricorso recentemente proposto da una Confederazione sindacale alla Corte di giustizia delle Comunità europee.

Per quanto riguarda le tariffe 1981, il senatore Spano sottolinea come le valutazioni della « commissione Filippi » abbiano smentito quelle dell'ANIA; egli afferma inoltre che nel settore sono troppo diffuse pratiche di elusione delle norme fiscali, di quelle sui bilanci, e delle stesse norme di correttezza. Egli manifesta infine il suo compiacimento per l'imminente emanazione del regolamento, ricordando peraltro come essa abbia luogo con un ingiustificabile ritardo.

Il senatore Felicetti ricorda in primo luogo le dimensioni del fenomeno dell'infortunistica stradale, e le possibilità che concretamente esistono per ridurre la gravità. Egli afferma inoltre che durante la precedente gestione del Ministero dell'industria la situazione del settore assicurativo si è aggravata, e che strumenti di intervento come la « commissione Filippi » — per il lavoro della quale egli esprime il suo apprezzamento — sono rimasti privi di sostegno politico. La questione centrale, a questo proposito, non è tanto quella della struttura oligopolistica del settore (cui fa riferimento il ricorso della UIL alla Corte di giustizia della CEE), ma quella del mancato rispetto delle norme esistenti (a cominciare da quella che fissa al 35 per cento l'incidenza massima degli immobili nella copertura delle scorte), nonché

della debolezza delle strutture di controllo. Il senatore Felicetti si chiede a questo proposito se esista la possibilità di sfuggire all'alternativa tra una ulteriore concentrazione delle imprese — che sarebbe la conseguenza dell'estromissione dal mercato delle imprese meno sane — e la pubblicizzazione del settore, vista come l'unico modo di tutelare gli utenti.

Tale possibilità, egli afferma, esiste, a condizione che il Governo intervenga in sostegno delle imprese minori, agevolando ad esempio una politica di sviluppo dei consorzi fra esse riguardo alla organizzazione dei servizi ed alla erogazione delle prestazioni. Per quanto riguarda la tariffa 1981, il senatore Felicetti considera positivo l'esame approfondito che la « commissione Filippi » ha potuto svolgere sui dati del conto consortile, confutando le valutazioni dell'ANIA. Il rinvio di un mese delle decisioni è stato a questo proposito assai utile, e non è vero che esso abbia portato danni gravissimi alle imprese. Egli richiama peraltro l'attenzione su una serie di problemi strutturali del settore, sui quali si sofferma: il carattere censitario degli indennizzi per i danni alle persone, la fragilità di molte imprese, e non solo di quelle classificate negli ultimi gruppi (che pure assorbono fasce molto rilevanti del mercato), l'alta incidenza dei carichi, che potrebbe essere ridotta, forse fino al 15 per cento. Al Governo, egli afferma, compete non solo la vigilanza ma la direzione del settore. Non si tratta solo di liquidare le compagnie inadempienti, e di farlo senza ritardi che possono causare danni per decine di miliardi: bisogna promuovere una migliore organizzazione dei servizi, una utilizzazione delle riserve che corrisponda all'utilità sociale (ad esempio per promuovere l'edilizia nelle zone colpite dal terremoto), ed un trattamento meno sperequato del personale.

Il senatore Felicetti conclude il suo intervento esortando il Ministro a procedere oltre, sulla via per certi aspetti già intrapresa: muovendo dalle indicazioni minime della « commissione Filippi », egli afferma, il Governo può inglobare in questo aumento i necessari aumenti dei massimali, e deve co-

munque perseguire indirizzi più precisi in ordine all'attività della SOFIGEA. Egli richiama infine l'attenzione sulla situazione abnorme che si verifica in Sicilia, dove il rilascio di autorizzazioni all'esercizio delle assicurazioni da parte della Regione vanifica ogni possibilità di controllo.

Il senatore Pistolese dichiara di non poter accettare i risultati della « commissione Filippi », perchè ne contesta la composizione; in ogni caso, ciò che si è confermato utile è l'esame dettagliato dei dati del conto consortile, al fuori della richiesta — sostanzialmente avanzata dall'ANIA — di una indicizzazione delle tariffe.

Egli sottolinea inoltre gli effetti negativi delle libertà concesse alle compagnie nel determinare le tariffe delle garanzie accessorie, e la necessità di impedire che l'aumento delle tariffe abbia, unitamente ai rincari della benzina, un effetto negativo sull'industria automobilistica. Una situazione particolarissima, egli prosegue, si è poi creata a Napoli, dove la circolazione automobilistica è praticamente bloccata dalle conseguenze del terremoto, sicchè sarebbe iniquo un rincaro delle tariffe. Il senatore Pistolese conclude il suo intervento auspicando un potenziamento dei servizi di vigilanza e tutela sulle imprese assicuratrici, ed una lotta più decisa contro le cosiddette compagnie pirata.

Il presidente de' Cocci esprime il suo apprezzamento per la relazione del ministro Pandolfi, e per i contributi dei senatori intervenuti, che hanno mostrato di non farsi influenzare dalla impopolarità del tema. Il problema, egli afferma, è essenzialmente tecnico, e va affrontato secondo le procedure rigorose descritte dalle leggi vigenti: in questo senso si è mossa la « commissione Filippi », le cui conclusioni possono portare ad una diminuzione delle tariffe in termini reali. L'introduzione di elementi di competitività nel settore, come effetto del decreto ministeriale sul computo dei carichi, è indubbiamente positivo; in ogni caso, bisogna promuovere il miglioramento della qualità dei servizi, e ricordare che — come è detto anche nel recente « libro bianco » sulle partecipazioni statali — nessun

operatore deve essere costretto a vendere i suoi servizi sotto costo, se non si vuole che le perdite ricadano sulla collettività. Il problema chiave, egli afferma, è quello del controllo: in un mercato complesso come quello assicurativo, la fragilità delle strutture di controllo vanifica ogni attività legislativa.

Il senatore Spano, in una breve precisazione, ribadisce la sua insoddisfazione e per il poco tempo concesso al Parlamento per l'esame di una questione così complessa, e per la decisione del Governo di procedere (salvo che per i caricamenti) alla adozione di una tariffa unica.

Conclude il dibattito una breve replica del ministro Pandolfi: dopo aver sottoli-

neato l'alto livello degli interventi, egli precisa di non aver ancora preso decisioni definitive in ordine alle tariffe. Dà atto al senatore Spano della rilevanza delle questioni da lui sollevate, anche sotto il profilo giuridico, ma afferma di non ritenere possibile l'introduzione da parte sua, e a così poco tempo dal suo insediamento alla guida del Ministero, di un sistema radicalmente diverso da quello sempre adottato in passato. La questione delle tariffe, egli rileva, è comunque solo un primo passo in una più ampia opera, per cui, in relazione al settore assicurativo, egli confida nella collaborazione del Parlamento.

La seduta termina alle ore 18,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 27 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente
PITTELLA*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.**La seduta inizia alle ore 16,15.*

Il Presidente, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora, ai sensi dell'articolo 30, terzo comma, del Regolamento.

*La seduta è sospesa alle ore 16,20 e viene ripresa alle ore 19,30.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 900, recante misure urgenti in materia di assistenza sanitaria e di occupazione giovanile » (1245)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del senatore Del Nero ed in considerazione della concomitanza dello svolgimento di un importante dibattito in Assemblea, il seguito dell'esame del disegno di legge, iniziato mercoledì scorso, viene rinviato.

La seduta termina alle ore 19,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio
di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia

MARTEDÌ 27 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

La seduta inizia alle ore 17,30.

La Commissione ascolta una esposizione del dottor Luciano Infelisi il quale fornisce poi chiarimenti richiesti dai senatori Pechioli, Flamigni, La Valle, Corallo, Benedetti, La Penta, dai deputati Milani, Covatta, Violante e dal presidente Schietroma.

La seduta termina alle 21,35.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 27 GENNAIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Bollini e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per la difesa Bandiera, per la grazia e giustizia Gargani e per il tesoro Pisanu, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, la seguente deliberazione per il testo proposto dalla 7^a Commissione permanente per il sottoindicato disegno di legge all'esame innanzi:

all'Assemblea:

1040-A — « Provvedimento per la conservazione, il restauro e la valorizzazione dell'antica Pompei e del suo territorio », d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti.*

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni 1^a e 2^a riunite:

520 — « Disposizioni sull'adeguamento delle retribuzioni e delle pensioni dei magistrati e degli avvocati dello Stato », d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1268 — « Provvidenze per i magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, dei Tribunali amministrativi regionali e per gli avvocati e procuratori dello Stato »: *rinvio dell'emissione del*

parere sul disegno di legge e su emendamenti;

alla 2^a Commissione:

524 e 962 — in materia di ordinamento giudiziario, con particolare riguardo alla istituzione del giudice di pace, d'iniziativa rispettivamente del Governo e dei senatori Tropeano ed altri (testo unificato proposto da Sottocommissione della anzidetta 2^a Commissione): *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 4^a Commissione:

83 — « Estensione dei benefici previsti dalla legge 22 luglio 1971, n. 536, agli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente delle Forze armate raggiunti dal limite di età dopo la data fissata nel contingente relativo all'esodo dei combattenti e categorie assimilate », d'iniziativa dei senatori Maravalle e Signori: *rinvio dell'emissione del parere;*

658 — « Applicazione della legge 22 luglio 1971, n. 536 agli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate in particolare stato di servizio », d'iniziativa dei senatori Giust ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1202 — « Modifiche alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante norme per gli ufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia, con riferimento alla permanenza ed al richiamo in servizio previsti dalla legge 19 febbraio 1979, n. 52 », d'iniziativa dei senatori Riva ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1232 — « Trattenimento temporaneo in servizio degli ufficiali richiamati ai sensi della

legge 19 febbraio 1979, n. 52 », d'iniziativa dei senatori Tolomelli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 6ª Commissione:

1269 — « Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 »: *rimessione alla Commissione plenaria*;

alla 7ª Commissione:

1141 — « Trasformazione dell'Istituto musicale pareggiato "Jacopo Tomadini" di Udine in Conservatorio di musica di Stato »: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

1167 — « Particolari indennità in favore di talune categorie di personale dipendente dalla Direzione generale dell'aviazione civile »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

1262 — « Finanziamento per l'esecuzione di un programma integrativo di interventi di riclassamento, potenziamento ed ammodernamento delle linee, dei mezzi e degli impianti e per il proseguimento del programma di ammodernamento e potenziamento del parco del materiale rotabile della rete ferroviaria dello Stato », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 10ª Commissione:

1115 — « Riforma dell'organo di vigilanza sulle assicurazioni », d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 11ª Commissione:

464 — « Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile »: *parere favorevole con osservazioni*;

888 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 15 febbraio 1974, n. 36, contenente norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro è stato risolto per motivi politici, sindacali, religiosi e razziali », d'iniziativa dei senatori Murmura e Marchetti: *rinvio dell'emissione del parere*;

1088 — « Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica amministrazione », d'iniziativa dei senatori Romeo ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1142 — « Interpretazione autentica con modifiche dell'articolo 14-septies di cui alla legge 29 febbraio 1980, n. 33, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, recante norme in materia di pensioni e assegni per gli invalidi civili, i ciechi civili ed i sordomuti », d'iniziativa dei senatori Grazoli ed altri: *parere contrario*;

alla 12ª Commissione:

1205 — « Norme per l'attuazione delle direttive CEE n. 77/391 del 17 maggio 1977, n. 78/52 del 13 dicembre 1977, n. 79/110 del 24 gennaio 1979, e norme per l'accelerazione della bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1127 — « Servizi resi dagli uffici veterinari di confine, porto, aeroporto e dogana interna »: *rinvio dell'emissione del parere*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 28 gennaio 1981, ore 10,30

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 28 gennaio 1981, ore 10

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 28 gennaio 1981, ore 11,30

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 28 gennaio 1981, ore 10

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 28 gennaio 1981, ore 10

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 28 gennaio 1981, ore 10

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 28 gennaio 1981, ore 9

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 28 gennaio 1981, ore 9,30

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 28 gennaio 1981, ore 10

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 28 gennaio 1981, ore 10

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 28 gennaio 1981, ore 10

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 28 gennaio 1981, ore 10

Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona

Mercoledì 28 gennaio 1981, ore 10

Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa

Mercoledì 28 gennaio 1981, ore 16,30